Mentre qualcuno vuole parlare ancora di « fatalità » e di « cause naturali »

Gli ultimi dubbi svaniscono: per la tragedia dei « Maronti » ci sono chiare responsabilità

I lavori sospesi perché nessuno vuole pagare la ditta che sta rimuovendo i detriti - Muro di contenzione mai fatto

ISCHIA — Mentre le cause della frana abbattutasi sulla spiaggia dei « Maronti » restano ancora tutte da chiarire e le ipotesi di « fatalità » e di « responsabilità » — nonostante l'evidenza dei fatti — si scontrano contraddicendosi, i lavori per la rimozione dei detriti che ancora ingombrano la spiaggia sono stati ieri nuovamente sospesi.

Le operazioni sono ad un punto morto un po' perché più insistenti si fanno i pericoli di nuovi smottamenti ed un po' perché per un assurdo « conflitto di competenze » nessuno, pare, voglia o possa pagare gli operai della ditta impegnata nell'opera di rimozione del terriccio. Il comune di Barano dice di non aver soldi mentre gli amministratori di Serrara Fontana sostengono di non aver alcun obbligo cui assolvere (la frana, dicono, è avvenuta nel territorio di Barano).

Tutto fermo dunque: gli operai della ditta « Mario Cianciarelli » ieri hanno smesso di lavorare mentre il rischio che sotto il terriccio possano esserci altre vittime è tutt'altro che svanito. I deputati comunisti ieri hanno avuto un colloquio con il prefetto chiedendo che la situazione di stallo venga al più presto superata, per poter riprendere i lavori. Ma un altro fatto — pure gravissimo — è venuto a galla nel corso delle indagini sulle cause della tragedia: le pale meccaniche della ditta « Cianciarelli » erano già nella zona della frana perché dovevano innalzare un muro di contenimento lungo il costone poi franato. Aspettavano solo l'autorizzazione del Demanio, che, sciaguratamente, non è venuta in tempo. La richiesta di innalzare il muro era stata avanzata dai gestori dei ristoranti che si trovano sulla spiaggia dei « Maronti ».

Sono solo gli ultimi allucinanti aspetti, questi, di una faccenda dietro la quale il marcio abbonda. Lungo la spiaggia dei « Maronti » — e immediatamente a ridosso di questa — fino a dieci anni fa non c'era nulla. Alberghi « residence » e ristoranti sono sorti numerosi solo dopo l'apertura della strada che ha collegato la zona al centro abitato.

Nel giro di qualche mese fu tutto portato a termine. I locali, sulla spiaggia, adesso si contano a decine: alcuni hanno strutture in legno, altri addirittura in cemento armato. L'anno scorso — con azione concordata tra demanio e pretura — a molti di questi ristoranti furono apposti i sigilli: dovevano essere chiusi e smantellati: dopo qualche mese hanno riaperto e non se ne è fatto più nulla.

Tra due di questi ristoranti (« Alba Marina » e « Fumarole ») l'altro giorno è venuta giù la frana. Il ristorante « Alba Marina » è stato letteralmente sfiorato dalla valanga di terriccio: qualche metro più in là e ci sarebbe stata una strage di proporzioni non calcolabili.

Cosa si poteva fare per evitare la tragedia? Il sindaco di Barano, il democristiano Raffaele Di Massa (eletto con i voti determinanti del MSI) si nasconde dietro un ostinato silenzio o dietro la difesa strenua dell'operato suo e dei suoi predecessori. Per lui si è trattato di « un fenomeno naturale »: nulla poteva essere fatto, dunque.

Il pretore, Mario Parente ammette invece che il 60 per cento delle costruzioni di Ischia sono abusive ma dice anche che lottare contro la speculazione edilizia (che ha lunghi rami e radici potenti) è difficile. Le pene previste per gli speculatori fanno sorridere

Lo scempio dell'isola di Ischia, e della zona dei « Maronti » in particolare, non si è fermato alla spiaggia ma è salito più sù sino alla cima dei costoni che sulla spiaggia si affacciano. A poche decine di metri dal punto dove si è verificata la frana ci sono due immense ville: sono di un tedesco e di uno svizzero. « Sono state costruite grossolanamente in difformità dalla licenza concessa — ci dice il compagno Franco Lombardo, consigliere comunale a Barano. Si doveva intervenire subito ma gli amministratori se ne sono guardati bene ».

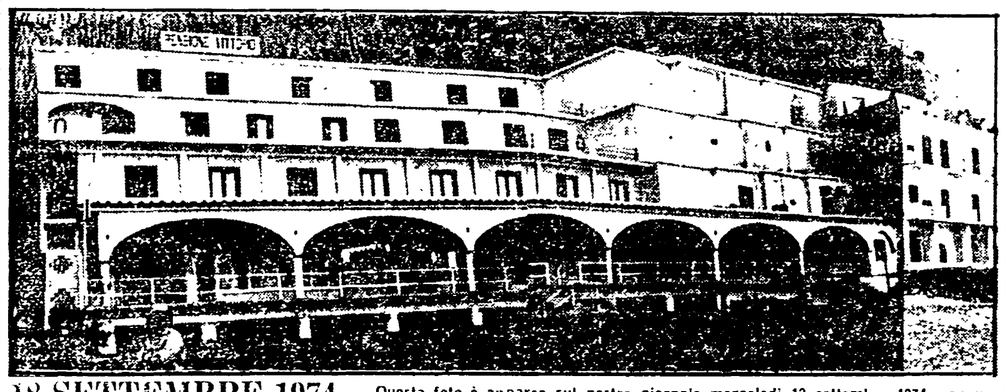
Per costruire le due ville sono state distrutte piante e viti, la loro azione di « tenuta » del terreno (in questa zona assai friabile) era determinante. Una delle due ville ha una grossa piscina. Questa scarica direttamente nel costone senza alcuna conduttura che convogli l'acqua sino al mare. L'opera di stallamento di quest'acqua che scorre da tempo dentro il costone — poi franato — è stata senz'altro determinante. A ciò aggiungiamo la « brillante » operazione della ditta « Socomar » (che ha scavato il fondo del mare proprio di fronte alla spiaggia dei « Maronti ») ed il quadro è completo.

E allora: distrutte le piante che « tenevano » il pozzo di collina franato, scaricata l'acqua della piscina nel costone; scavato il fondo del mare in modo irresponsabile, permesso agli alberghi di restare impunemente sotto il costone si può ancora parlare di « fatalità? ».

Su proposta del gruppo comunista si svolgerà stamane, indetta dalla Regione, una riunione al comune di Barano (ci saranno tecnici del Genio e dell'Ispettorato cave e miniere) per concordare un programma di intervento. Sempre un gruppo di consiglieri regionali del PCI ha presentato una interpellanza alla giunta regionale per conoscere quali provvedimenti intende adottare

Federico Geremicca

La folla radunata nel luogo della tragedia a Ischia



18 SETTEMBRE 1974 — Questa foto è apparso sul nostro giornale mercoledì 18 settembre 1974, con un articolo in cui si annunciava il decreto di demolizione per i tre « mostri »: alberghi di cinque piani costruiti senza licenza edilizia a ridosso della parete franosa. Il TAR sospese successivamente i decreti di demolizione. In quella nota il nostro giornale denunciava responsabilità della polizia per il mancato intervento nei confronti dei cantieri abusivi, la complicità dell'Enel, e infine la singolare iniziativa dei cinque comuni — tutti amministrati da dc di stretta osservanza gaviana — che avevano tentato di far valere addirittura un decreto emesso nel 1501 da Ferdinando D'Aragona, che attribuiva la proprietà delle coste ai municipi. La prima sezione del tribunale (presidente Capozzi, giudici Carrescia e Scotti) aveva invece respinto il ricorso, dichiarando che costa, spiagge e specchi d'acqua appartenevano allo Stato. Erano quindi « inedificabili ».

S.O.S. lanciato dal sindaco, ma finora inascoltato...

...e a Sala Consilina da un momento all'altro frana tutto sull'abitato

Il Comune minacciato dall'instabilità del costone roccioso che lo sovrasta - Piovono grossi macigni - « Bisogna intervenire immediatamente »

Oltre mille abitanti di Sala Consilina, il centro più grande del Vallo di Diano, vivono con il terrore di vedersi piombare addosso da un momento all'altro i macigni enormi che, di tanto in tanto, si staccano dal versante montuoso

La parte alta della cittadina, la zona più vecchia del centro abitato, viene infatti minacciata costantemente da quello che per certi versi può essere considerato un vero e proprio movimento franoso: massi di peso variabile tra i 10 ed i 25 quintali cadono da altezze che vanno dai 20 ai 150 metri staccandosi dal costone sul quale Sala Consilina è abbracciata a dominare, dai suoi 700 metri di altitudine, la vallata sottostante.

Solo la fortuna ha evitato fino ad oggi che la caduta dei grossi massi provocasse sciagure. Di anno in anno il materiale roccioso che frana aumenta di volume in modo considerevole. « Sono ormai decine di anni — ci dice un anziano — che si verificano crolli di costoni rocciosi; come dopo l'alluvione del '47, quando caddero enormi massi provocando gravi danni, ancora oggi la nostra paura non è finita, nonostante gli interventi continui che l'attuale amministrazione sta facendo presso gli organi competenti ». Ad appena un mese fa risale la caduta degli ultimi macigni ma, nel passato più recente, il movimento franoso più consistente è avvenuto nell'agosto del '77.

Allora si ebbe, ad esempio, la caduta di un masso nel giardino di un'abitazione; poi — come ci ricordano gli abitanti della zona, un masso cadde dall'altezza di 100 metri spezzando un pino dopo una violenta discesa e, deviato dall'impatto con l'albero, per un soffio evitò le abitazioni di via Salute. Proprio in questa strada gli abitanti vivono in uno stato di continuo terrore per la presenza di un'intera rupe pericolante — denominata Pesco rosso — posta proprio sopra le loro case.

Qual è la causa di tutto ciò? Ci risponde la relazione tecnica approntata dal geologo Franco Ortolani, poi approvata dal consiglio comunale di Sala Consilina: la conclusione è che il dissesto geologico è grave. « Per eliminare il pericolo che incombe su tanta parte di Sala Consilina (circa 200 famiglie sono minacciate) — ci dice il compagno Francesco Auleta, sindaco della cittadina — bisogna bonificare con la rimozione dei massi pericolanti la zona, rivestire con le reti metalliche l'area del costone che minaccia l'abitato, fare cementazioni, chiodature di grossi massi e costruzione di strutture para-massi, poste a monte dell'abitato; si tratta di un'area di circa 246 mila metri quadrati del versante roccioso ed è quindi un intervento ingente in termini di opere e finanziario, valutabile intorno al miliardo e 500 milioni; ma è un intervento indispensabile ed urgente.

Già nel gennaio — continua il sindaco — l'amministrazione inoltrò il fascicolo all'assessorato ai lavori pubblici della regione. Per un intervento immediato si sono espressi anche il Genio Civile, i vigili del fuoco ed il prefetto. Su questo abbiamo richiamato l'attenzione di tutte le forze politiche democratiche e siamo decisi a battere.

Fabrizio Feo

● **4 ANNI AGLI « INDUSTRIALI » DEL FURTO CON SCASSO**

Condannati a 4 anni di reclusione Ottorino Zerbato e Giancarlo Beltrami; a 1 e anni Nicola Peroni. Sono gli « industriali » del furto con scasso, che tentarono nell'ottobre 1977 di entrare nella camera blindata del Banco di Napoli, attraverso un cunicolo scavato con grande larghezza di mezzi.

Per un improvviso incendio

Tre operai intossicati alla «MCM» di Nocera

Denunciate dal consiglio di fabbrica le precarie condizioni di lavoro nell'azienda

Tre operai della « MCM - Nuova Filatura » di Nocera Inferiore sono rimasti intossicati, ieri pomeriggio, per un improvviso incendio sviluppatosi nello stabilimento. Si tratta di Salvatore Monteleone, Enrico Sabastiano ed Antonio Avallone. Sono stati accompagnati al vicino ospedale S. Elisabetta, ma le loro condizioni non sono molto gravi. Le prime lingue di fuoco sono apparse nel reparto carderia, dove cioè il cotone greggio viene messo in alcune macchine per diventare un nastro di stoffa. Sul posto sono immediatamente accorsi i vigili del fuoco che hanno dovuto lavorare intensamente per più di un'ora.

Dopo l'incendio la direzione della fabbrica ha preteso che gli operai continuassero normalmente a lavorare e molti sono stati colti da conati di vomito per l'odore acre del fumo che ancora non si era diradato. L'incendio di ieri — è il terzo nel giro di qualche mese — ha comunque aggravato la situazione già pesante. Più volte infatti il consiglio di fabbrica ha denunciato le precarie condizioni di lavoro. E' recente un esposto alla magistratura per richiamare l'attenzione su questo delicato problema. Gravi anche le responsabilità dell'azienda che non ha ancora rispettato un accordo che prevedeva la spesa di 500 milioni per l'ammodernamento degli impianti.

☐ Sparatoria a C. Cisterna: un morto

Sanguinosa sparatoria ieri sera a Castel Cisterna. Un giovane di 21 anni, Tommaso Lattanzio è morto e un altro, Giuseppe La Gatta, è rimasto ferito

Verso le ore 20 un gruppo di giovani sostava nei pressi di un'officina meccanica quando è giunta a tutta gas una moto di grossa cilindrata guidata da un uomo non ancora identificato. Il guidatore ha improvvisamente estratto una pistola e ha fatto fuoco sul gruppo. Tommaso Lattanzio è stato raggiunto da cinque colpi. Sul posto si sono immediatamente recati, per le prime indagini, i carabinieri del gruppo di Pomigliano. Il movente del delitto è ancora tutto da accertare.

Va spezzata la catena di omertà e cambiata la gestione del territorio

Basteranno questi quattro morti?

Quattro morti, perché si è verificato sulla spiaggia dei Maronti ad Ischia, un rischio ampiamente conosciuto e ancora più ampiamente denunciato a tempo opportuno per ogni necessario intervento preventivo. Allora, l'omicidio è volontario e premeditato.

E questi morti hanno pagato per l'interesse privato, per quel massimo profitto denunciato per anni, con costante continuità, indicando sempre come soltanto rispettando, l'equilibrio complessivo della natura e del territorio, si può ottenere una produttività anche molto maggiore di quella attuale. E sempre sono stati indicate le soluzioni per ciascun caso particolare.

A Ischia, come del resto in tutto il territorio, si è passati da un uso collettivo, legato all'agricoltura e alla pesca, in una fase di equilibrio generale anche se economicamente precario, ad un uso di tipo privatistico interessato al massimo profitto che ha escluso in ogni caso qualunque spesa non immediatamente produttiva per il controllo del suolo. Nessuno di quelli che ad Ischia hanno costruito la villa, la seconda casa, l'albergo con piscina, si è mai preoccupato — nei suoi investimenti — delle conseguenze che la sua iniziativa poteva comportare per gli altri. Ma, se questo è ancora comprensibile per un privato, non può esserlo né per la « cultura » utilitaria e tantomeno per gli organismi preposti alla tutela, per quei funzionari tecnici pure pagati dalla collettività per « controllare ».

Un esempio: se, come ai Maronti, i privati costruiscono con pericolo sotto e sopra la collina franante, facendo un uso distorto, squilibrato e squilibrante del territorio (motivo: guadagnare così col turismo), se l'« autorità » non interviene, siamo al reato. Cioè, se il privato commette una approvazione indebita, un abuso, una illegittimità, tutti questi reati sono di fatto agevolati e garantiti dall'assenza di un controllo pure obbligatorio.

L'ipotesi di reato dunque deve estendersi necessariamente all'« autorità ». Questa ultima è composta da: 1) amministratori e tecnici dello Stato e della Regione 2) amministratori e tecnici degli enti locali (ed ad Ischia ci sono sia i comuni, sia quell'EVI protagonista della losca gestione, per 40 anni, del territorio isolano) 3) i singoli progettisti per conto dei privati.

Tutta questa gente sapeva bene quello che doveva accadere, e le tante denunce puntuali nel corso degli anni li pongono a livello di « rischio conosciuto »: non è imprevedibile cioè la frana sui binari di un treno né lo smottamento di un costone dissestato. E per rimanere in argomento: non erano imprevedibili la frana di Nervi (4 morti) o quella del monte Pendolo a Gragnano (5 morti), né quella della « Cavarera » abbandonata a via Napoli a Pozzuoli (2 morti), né lo smottamento sull'incavalcavia di Capri (2 morti) né le cronache e crolli della nostra storia urbana di Napoli, né le voragini a Giugliano Nervano e a Frattamaggiore

Rispetto a questi limitati esempi c'è l'ampia dimensione del rischio attuale in Campania. Dopo l'interrogazione comunista al governo regionale del '74 sul pericolo di franamenti che si andava profilando sulla spiaggia dei Maronti, dopo la denuncia della Soprintendenza ai monumenti, quale « controllo » si è prodotto? Cosa ha risposto la giunta regionale, cosa i suoi organismi tecnici di controllo? Non si trattava quindi di « lasciar correre » ma di rispondere alla denuncia di dissesto tecnico e di intervenire nei confronti di una società che per fare opere marittime ha esportato per mesi rocce dal fondo marino antistante la spiaggia dei Maronti per ricostituire poco lontano la scogliera di Sant'Angelo.

La Socomar in questo modo risparmiava acquisto e trasporto dei massi. Quanto ci è costato questo « utile » privato? Quanto costano al mercato nero questi quattro morti? Lo chiediamo perché può darsi che qualcuno, anche autorevole, ritenga conveniente un simile rischio, anche per il basso costo di queste « fatalità ». Del resto è noto che gli antichi costruttori romani metterano da parte un limitato gruzzolo per la magistratura nell'eventualità che la fabbrica crollasse e facesse vittime. I denari accantonati in quel caso tacitavano ogni controllo

Noi riteniamo invece che questi quattro morti abbiano un valore altissimo e che possano interrompere questa omertà che ha portato il reato da omicidio colposo ad omicidio volontario e premeditato. La « fatalità » è intervenuta, in questo caso, solo per lievitare il numero delle vittime. Questi morti daranno alla coscienza collettiva la forza di andare ad una nuova fase di controllo e di fiducia nel controllo, ad un nuovo uso delle risorse per una garanzia di sviluppo equilibrato e nell'interesse della collettività. Non solo i responsabili devono pagare, subito ed in proporzione del danno arrecato, ma deve verificarsi adesso quel recupero politico del territorio e della costa in particolare, capace di cambiare completamente tutta la gestione del demanio pubblico.

In pratica la capitaneria, il consorzio del porto, il genio opere marittime che hanno sempre privilegiato la risorsa privatistica (esempi: Coppola pineta-mare, nuovo pontile a Mergellina, alberghi sulle coste e sulle spiagge sorrentino - amalfitane) devono, nel rispetto delle leggi vigenti, garantire una protezione delle coste ed un uso collettivo delle risorse esistenti.

Giancarlo Cosenza

Bloccata la consegna della scuola

Secondigliano: ancora occupato il cantiere edile della « 167 »

Il PCI invita all'unità dei lavoratori su giusti obiettivi

E' ancora occupato dai sette operai licenziati il cantiere edile della « 167 » di Secondigliano, in località Scampia. La Sacep, la ditta che ha avuto in appalto dal comune di Napoli la costruzione della scuola, ha motivato il provvedimento con l'approssimarsi della conclusione dei lavori.

Sulla questione la sezione del PCI di Secondigliano ha diffuso ieri questo volantino: « Questi lavoratori, indubbiamente esasperati, hanno reagito occupando il cantiere ed impedendo il completamento dei lavori, rendendo quindi impossibile il rispetto degli impegni assunti dal comune per la consegna entro il 20 giugno delle prime ventiquattro aule e dell'intero complesso per l'inizio dell'anno scolastico

« Tutto ciò — prosegue il volantino — arreca notevoli danni agli assegnatari della 167 e principalmente a migliaia di bambini che vedono in pericolo il puntuale inizio dell'anno scolastico

« I comunisti di Secondigliano, di fronte al sorgere e perpetuarsi di situazioni come questa, chiamano tutte le forze sociali, comitato assegnatari, consigli di quartiere, forze politiche e sindacali a rafforzare l'unità dei lavoratori intorno a giusti obiettivi, per una giusta lotta per l'occupazione

La Voce oggi in edicola

Sul numero della Voce della Campania da oggi in edicola ampie inchieste e servizi tra cui: QUALE RETTORE PER L'UNIVERSITA' DI NAPOLI — inserto speciale con interviste ai candidati, ai presidi di facoltà e inessa a fuoco dei nodi cruciali della gestione dell'università.

LA POSTA IN GIOCO — Dichiarazioni delle forze politiche, di intellettuali, di consigli di fabbrica, di operatori della giustizia, sul due referendum.

NELLA STASI SI MUOVE TUTTO — A pochi giorni dal convegno su « Informazione e Mezzogiorno » la notizia esclusiva di due nuove iniziative nel campo dei quotidiani a Napoli. Protagonisti Caracciolo e Rusconi. In arrivo Caprara direttore? Mentre al Roma si parla di un direttore socialista

La Voce pubblica inoltre articoli e interventi di Nicola Cacace, Massimo Cacciari, Luigi Compagnone, Giuseppe Cuomo, Giuseppe D'Alo, Guido Fabiani, Beniamino Finocchiaro, Giuseppe Galasso, Gianfranco Ghiara, Arcangelo Leone De Castris, Massimo Lo Cicero, Francesco Lucarelli, Paolo Matteucci, Nando Morra, Giulio Murano, Aurelio Musi, Michele Rak, Michele Scozia, Paolo Sylos Labini, Ludovico Sorrentino e Giuseppe Zannini.

Grave decisione

Assemblea vietata alla Banca del lavoro

Grave atto sindacale alla Banca nazionale del lavoro, dove da tempo i dipendenti sono in sciopero per il rinnovo del contratto. Ieri mattina, nella sede di via Roma, doveva tenersi una riunione della sezione sindacale CGIL, ma l'assemblea è stata praticamente vietata dalla direzione. Se c'è lo sciopero i lavoratori non possono occupare i locali: dell'accaduto la sorprendente motivazione addotta dal capo del personale.

E' la prima volta — nella Banca nazionale del lavoro — che si verifica un fatto del genere, assemblee sindacali si sono sempre tenute senza troppe difficoltà.

« E' la prova — dicono i lavoratori — che la direzione ha ormai perso il filo di quelle per come stiamo conducendo lo sciopero con più sportelli chiusi ma volantini distribuiti alla gente, cartelli su cui denunciamo tutte le scelte sbagliate fatte dalla direzione della banca ».

Per tre ore

Bloccato l'aeroporto contro 25 licenziamenti

L'aeroporto di Capodichino è rimasto bloccato per tre ore ieri pomeriggio a causa di uno sciopero (dalle 17 alle 20) del personale di terra aderente alla Filat CGIL-CISL-UIL. Allo sciopero hanno partecipato i dipendenti dell'Alitalia, della Aeralpac, della Latem e dell'Airpas.

L'azione di lotta è stata preceduta dal licenziamento della Latem (la ditta che ha in appalto il servizio di pulizia all'interno dell'aeroporto) di 15 cenziare 25 dei 39 dipendenti. La Latem ha revocato il provvedimento anche nel corso di un incontro avuto con il sindacato unitario. La Filat pertanto ha minacciato ulteriori azioni di sciopero nei prossimi giorni e ha chiesto un incontro urgente a Roma presso il ministero dei Trasporti. La Latem ha giustificato i licenziamenti sostenendo che è intenzionata ad abbandonare il servizio: a questo proposito il ministero sarebbe già in procinto di convocare una nuova gara d'appalto. La Furat invece sostiene la completa pubblicizzazione di tutti i servizi aeroportuali.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

TEATRO SAN CARLO (Tel. 418.266 - 415.029)
Riposo

TEATRO SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale 49 - Telefono 405.000)

ATSP - Regione Campania Teatro pubblico edizione di « Io Pierre Riviere »

TEATRO COMUNOUE (Via Port'Alba, 30)
Riposo

TEATRO SAN FERDINANDO (P.za Teatro San Ferdinando - Telefono 444.500)
Chiuso

POLITEAMA (Via Monte di Dio) Tel 411.153
Chiuso

SANNAZARO (Via Chiaia, 157 - Tel 411.723)
Chiuso

CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Chiuso

CENTRO REICH (Via San Filippo
Riposo

CIRCOLO DELLA RIGGIOLA (Piazza S. Luigi 4/A)
Riposo

SPAZIO LIBERO (Parco Margherita 25 - Tel. 402.712)
Riposo

TEATRO DEI RINNOVATI (Via Sac. B. Cozzolino Ercolano)
Riposo

TEATRO NEL GARAGE (Via Nazionale, 121)
Prima del Carrozzone con vedute di Porto Said « Interni in esterno - Esterni in interno - Studi 33-38 ».

TEATRO DEI RESTI (Via Bonito, 19)
Riposo

S. MARIA ALLA PACE (Via dei Tribunali)
Riposo

CINEMA OFF D'ESSAI

EMBASSY (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377 046)
La sparatoria, con J. Nicholson - DR

MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel 682 114)
Masn. ... D. Sutherland - SA

NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415 371)
Per la rassegna del cinema cubano oggi « Rancheador » di Sergio Cruz. Il film è in lingua originale con sottotitoli in italiano

NUOVO (Via Montecalvario, 18 Tel 412 410)
Electra Glide, con R. Blake - DR (VM 14)

CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501)
Riposo

CINEMA INCONTRI (Parrocchia di
Riposo

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba, 30)
Riposo

CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Posillipo 346)
Riposo

RITZ (Via Pessina, 55 - Telefono 218.510)
Lucky Luciano, con G.M. Volontè - DR

SPOT CINECLUB (Via M. Ruta, 5 Vomero)
La fuga di Logan, con M. York - A

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA - (Tel 370 871)
Misteria (VM 14)

ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 650)
Welcome to Los Angeles, con K. Carradine - DR

AMBASCIATORI (Via Crispi, 23 Tel. 683128)
Una donna tutta sola

ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 Tel. 416 731)
Pantera rosa show - DA

AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 415 361)
Italia: ultimo atto? con L. Merlino - DR (VM 18)

CORSO (Corso Meridionale Telefono 349.911)
Camorra, con F. Testi - DR

DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel. 418.134)
La febbre del sabato sera, con J. Travolta - DR (VM 14)

EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schipa Tel. 681 900)
L'amico americano, B. Ganz, (VM 14)

EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 268479)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 416.988)
Una femmina infedele

FILANGIERI (Via Filangieri 4 Telefono 417 437)
Come rubare un milione di dollari e vivere felici, con A. Hepburn - SA

FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel 310 483)
Misteria (VM 14

METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418 880)
Dove osano le aquile, con R. Burton - A (VM 14)

ODEON (Piazza Piedigrotta n. 12 Tel 667 360)
Italia: ultimo atto? con L. Merlino - DR (VM 18)

ROXY (Via Tarsia Tel 343 149)
Quel dannato pugno di uomini, con L. Marvin - A

SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 415 572)
Chinatown, con J. Nicholson - DR (VM 14

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Riposo

ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619 923)
La stangata, con P. Newman - SA

ADRIANO (Tel 313005)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale - Tel 616303)
Una figlia per il diavolo

ARISTON (Via Morghen, 37 Telefono 377 352)
Goodbye amore mio, con R. Dreyfuss - S

ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377.583)
Vigilato speciale, con D. Hoffman - DR (VM 14)

ARGO (Via Alessandro Poerio 4 Tel 224 764)
Rosa bon bon fiore del sesso

AUSONIA (Via Cavara Telefono 444.700)
Riposo

AVION (Viale degli Astronauti - Tel 741 92 64)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109)
American graffiti, con R. Dreyfuss - DR

CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800)
Il consigliere, con M. Basan DR

DIANA (Via Luca Giordano Telefono 377.527)
La bella addormentata - DA

EDEN (Via G. Sanfelice Telefono 322.774)
Abesada l'abisso dei sensi

EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel. 293.423)
Chiuso

GLORIA « A » (Via Arenaccia 250 Tel. 291.309)
Per chi suona la campana, con G. Cooper - DR

GLORIA « B »
Chiuso

MIGNON (Via Armando Diaz Tel. 324.893)
Rosa bon bon fiore del sesso

PLAZA (Via Kerbaker, 2 - Telefono 370.519)
La mazzetta, con N. Manfredi SA

TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268 122)
Abesada l'abisso dei sensi

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266)
Chiuso

AMERICA (Via Tito Angini, 21 Tel. 248 982)
Due vite una svolta, con S. MacLaine - DR

ASTORIA (Salita Tarsia Telefono 343.722)
Il gigante dell'Hymalaya

ASTRA (Via Mezzocannone, 109 Tel. 206 470)
Le avventure di Bianca e Bernie, d. W. Disney - DA

AZALEA (Via Cumana, 23 Telefono 619 280)
L'uomo ragno, con N. Hammond - A

BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 Tel 341 222)
I leoni della guerra

CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel. 200441)
Professoressa facciamo l'amore

DOPOLAVORO PT (Tel 321.339)
Jimi Hendrix live concert - M

ITALNAPOLI (Via Tasso, 109 Tel. 685 444)
Non pervenuto

LA PERLA (Via Nuova Agnano, 35 Tel 760.17 12)
Giulia, con J. Fonda - DR

MODERNISSIMO (Via Cisterna Dell'Orto Tel 310 052)
Corrimi dietro che ti acchiappo, con A. Girardot - SA

PIERROT (Via A.C. De Meis, 58) Tel. 756.78.02)
L'animale, con J.P. Belmondo SA

POSILLIPO (Via Posillipo, 68-A Tel 769 47 41)
Caro Michele, con M. Melato DR

QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Tel 616 925)
I ragazzi della Roma violenta, con G. Milli - DR (VM 18)

TERME (Via Pozzuoli 10 Telefono 760 17.10)
La grande avventura, con R. Logan - A

VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 767.85.58)
Riposo

VITTORIA (Via M. Piscitelli, 8 Tel 377 937)
Gatto Silvestro

vacanze nei paesi dal cuore caldo

italturist L'ESTERO DI VIAGGIARE